



Ditelo a tutti

GIORNALINO



**Periodico del Dispensario Pediatrico
"Santa Marta" 00120 — Città del Vaticano
Ottobre 2009**

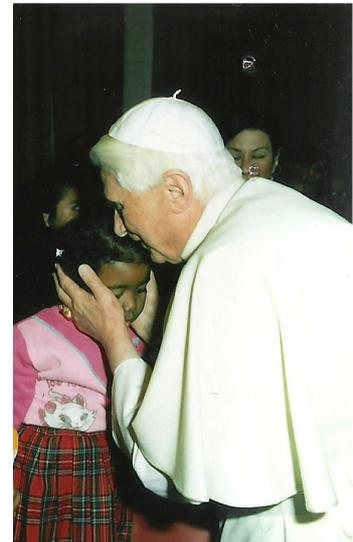


LA VOCE DEL SANTO PADRE

L’Africa continente della speranza per l’umanità intera

Nel mese di ottobre, Roma è stata il cuore pulsante del Continente Africano. Dal 4 al 25 ottobre, si è infatti tenuto in Vaticano il Sinodo dei Vescovi per l’Africa, fortemente voluto da Benedetto XVI. Un evento particolarmente atteso, a 15 anni dal primo Sinodo per l’Africa, indetto da Giovanni Paolo II nel 1994. Significativo il tema scelto da Benedetto XVI per l’assemblea ecclesiale: “La Chiesa in Africa a servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace. Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo”.

Nella Messa di apertura del Sinodo, il Papa ha messo l’accento sulle grandi ricchezze dell’Africa, prima ancora spirituali che materiali, che sono un patrimonio inestimabile non solo per i popoli africani ma per il mondo intero. “L’Africa – ha detto il Pontefice – rappresenta un immenso *polmone* spirituale per un’umanità che appare in crisi di fede e di speranza”. Ha così messo in guardia da quei mali che affliggono il mondo occidentale, il materialismo e il pensiero relativista e nichilista, che possono far ammalare anche il *polmone* spirituale africano. “Rimane indiscutibile – ha avvertito il Santo Padre – che il cosiddetto *primo mondo* talora ha esportato e sta esportando tossici rifiuti spirituali, che contagiano le popolazioni di altri continenti, tra cui in particolare quelle africane”. In questo senso, ha riconosciuto il Santo Padre, “il colonialismo finito sul piano politico, non è mai del tutto terminato”. Un altro pericoloso virus che potrebbe colpire l’Africa, ha proseguito Benedetto XVI, è il fondamentalismo religioso, soprattutto quando si lega ad interessi politici ed economici. Il Papa ha denunciato l’esistenza di gruppi che rifacendosi a diverse appartenenze religiose, insegnano e praticano non l’amore, ma l’intolleranza e la violenza. Si è quindi soffermato sul tema fondamentale della famiglia e del matrimonio. “Nella misura in cui custodisce e sviluppa la sua fede – è stato l’incoraggiamento di Papa Benedetto – l’Africa potrà trovare risorse immense da donare a vantaggio della famiglia fondata sul matrimonio”.



Quindi, ha esortato i cristiani ad avere cura dell'infanzia, che così tanto soffre nel Continente africano a causa della violenza e della miseria. Il Pontefice ha concluso l'omelia con un vibrante appello alla Chiesa africana a promuovere una "nuova evangelizzazione" e un'autentica promozione umana, tenendo conto dei cambiamenti sociali impressi dal fenomeno della globalizzazione. "La vocazione della Chiesa - ha ribadito Benedetto XVI - è quella di essere profezia e fermento di riconciliazione tra i vari gruppi etnici, linguistici e anche religiosi all'interno delle singole nazioni e in tutto il continente". Tutti i cristiani, ha sottolineato, devono sentirsi chiamati a raccogliere questa sfida: essere una famiglia di discepoli autentici di Cristo che lavorano per la pace e la riconciliazione tra i popoli dell'Africa.

Alessandro Gisotti





CHIESA

La risposta della Chiesa ai bisogni della società dell'Evo Moderno

Nella Francia del XVI secolo si è ormai consolidata una società suddivisa in quattro classi, dotate di un forte sentimento di appartenenza al proprio Paese: la nobiltà, il clero, la borghesia e il popolo. Le scoperte e le colonizzazioni oltremare hanno portato grandi ricchezze e nuovi bisogni che richiedono un imponente sviluppo di infrastrutture quali strade, ponti canali e porti; fanno costruire navi sempre più capienti e capaci di solcare gli oceani; fanno realizzare nuove armi, in particolare cannoni che a loro volta determinano il potenziamento e lo sfruttamento delle miniere per disporre dei necessari materiali. Tutte queste attività sono realizzate in particolare dai membri della borghesia e del popolo, unici a fornire lavoro e tasse alle casse dell'erario, mentre aumenta il benessere medio di tutta la popolazione con una conseguente crescita demografica. Le campagne si ripopolano mentre moltissime persone vengono a vivere nelle città.



Tuttavia l'arricchimento di chi vive di rendita, come i nobili o di chi può stabilire liberamente il prezzo dei propri servizi o dei propri manufatti, come i borghesi, determina un generale aumento del costo della vita, cui fa fronte una diminuzione del potere di acquisto dei dipendenti salariati. Il popolo, i contadini e gli operai, è spesso in difficoltà economiche e basta anche un piccolo inconveniente perché molte famiglie si trovino in grave bisogno, in quanto non vi sono ancora sufficienti ammortizzatori sociali. Aumenta, quindi, la forbice tra ricchi e poveri e, specialmente nelle città, diminuisce la capacità delle famiglie più povere a sostenere i propri membri affetti da malattie e da handicap. In mezzo al benessere e allo sfarzo dei ricchi, quindi, si aggirano orfani, storpi, malati, ragazze madri che cercano di sopravvivere in tutti i modi, leciti o meno.

In questo tessuto sociale si inserisce la spinta ideologica del calvinismo, cioè degli Ugonotti, che identificano in chi investe il ricavo economico delle proprie attività, aumentandolo, chi è predestinato, chi è in grazia di Dio: il benestante è sicuramente un uomo giusto, perché ha il favore del Signore, se uno invece è povero, avrà commesso qualche errore, qualche peccato che lo porta lontano dalla salvezza e, quindi, lo rende meritevole dello stato di indigenza in cui si trova. Quindi la Riforma protestante, e in particolare il calvinismo, all'inizio aumentano le difficoltà delle frange più deboli della popolazione e la Chiesa cattolica non può rimanere senza risposta a questi nuovi bisogni. Ecco anzitutto San Francesco di Sales che, nato nel 1567 da una famiglia nobile e ricca della Savoia, studia a Padova e a Parigi e diviene avvocato prima di abbracciare la carriera ecclesiastica e divenire sacerdote. Vescovo ausiliare di Ginevra a soli 32 anni tenta di contenere la spinta calvinista e riportare la gente nelle chiese, sempre più deserte, cercando di attuare la controriforma del Concilio di Trento, ma non riesce a "riconquistare" al cattolicesimo la città.

Il suo pensiero costante era rivolto alla condizione dei laici, preoccupandosi di sviluppare una predicazione e un modello di vita cristiana che fosse alla portata anche delle persone comuni, quelle cioè immerse nella vita difficile di tutti i giorni. Innamorato della bontà di Dio voleva farla conoscere a tutti.

Particolarmente importante fu l'incontro di questo giovane vescovo colto, raffinato, pieno di zelo e di amore con un giovane sacerdote di umili origini che aveva potuto studiare teologia grazie all'aiuto di un mecenate: Vincenzo de' Paoli. Questo sacerdote, nato nel 1581, conosce rapidamente tutti gli aspetti della vita del suo tempo: da giovane la povertà, da sacerdote prima la ricerca di protettori per "fare carriera", poi la schiavitù saracena, per arrivare, di nuovo libero, a ottenere importanti incarichi presso la corte di Francia (ricordiamo che fu Cappellano elemosiniere della Regina Margherita di Valois, Cappellano del Generale delle galere di Francia e membro del Consiglio di Coscienza della Regina Anna d'Austria).

Uomo esperto efficiente e pieno di interessi, al suo ritorno a Parigi dalla schiavitù amplia la sua preparazione nel campo della medicina e frequenta gli ambienti ospedalieri.

E' come se il buon Dio, per farsi uno strumento efficace per le esigenze del mondo, abbia voluto forgiare, anche dolorosamente, questo uomo con mille esperienze diverse, al fine di renderlo capace di capire i bisogni della società fin nelle più sottili sfumature.



Al termine del lungo e faticoso periodo di preparazione ecco che scatta nell'animo del sacerdote la vera chiamata: all'improvviso il mondo dei poveri gli si offre come il teatro della sua dedizione. Vincenzo si china sugli ammalati che vivono in condizioni igieniche oggi incredibili, che si lamentano in letti luridi, mentre la medicina spesso si rivela impotente a vincere molte infermità, specialmente le infezioni che portano rapidamente alla morte.

Il Santo si sente attratto e non respinto dai più deboli, dai più bisognosi. Come San Francesco abbracciò il lebbroso in cui vide l'immagine di Cristo, così questo uomo dal carattere forte e schivo si avvicina amorevolmente ai letti di ospedale e comincia un'opera di amore e carità, utilizzando i fondi che gli mettono a disposizione alcune famiglie benestanti dopo che ha dato tutti i suoi averi senza tenere nulla per sé.

Presto crea una nuova confraternita della "Carità", in cui organizza le sue parrocchiane per aiutare i bisognosi con un particolare carisma. Esse, infatti, non si curano solo dei bisogni materiali ma di tutto quanto necessita l'uomo. Nella regola stabiliva, quindi, che le Dame incontrassero le famiglie cominciando con la preghiera, poi si penserà alla biancheria e al cibo, che le stesse volontarie dovranno preparare e presentare con garbo, poi verrà l'ascolto del povero o dell'ammalato, cui si deve un'attenzione come persona, come figlio dignitoso di Dio.

La congregazione si amplia in breve tempo e dalle campagne giunge a infiammare gli animi anche della nobiltà, ottenendo così da una parte la forza economica per raggiungere i più indigenti e dall'altra la redenzione di chi, a causa del

potere e della ricchezza, era facile preda della solitudine e dell'aridità del peccato. Basta poco e arrivano imponenti somme, che impiega per tutti i desiderati non solo i malati o i poveri, ma anche i galeotti e gli orfani, organizzando gruppi di volontariato.

Per ampliare la capacità di portare sollievo ai più deboli e dare continuità a questa opera San Vincenzo va oltre la confraternita delle "Dame" e dà vita alla più audace delle sue realizzazioni: Le Figlie della Carità.

Per evitare i problemi incontrati da San Francesco di Sales per la regola delle suore Visitandine (dal 7 ottobre 2009 proprio a loro è stato affidato il monastero Mater Ecclesiae in Vaticano: benvenute!), le Figlie all'inizio non hanno voti perpetui e possono essere dispensate dalla vita claustrale.



Queste suore così possono operare all'interno della società, fuori da un convento, ma vicinissime a chi è povero, senza alcuna protezione che l'amore di Dio, la riconoscenza dei poveri è il velo sul loro capo. Si tratta di donne che tutto abbandonano per dare la propria vita generosamente senza chiedere nulla in cambio, e che costituiscono un ideale di vita cui molte giovani si sentono presto chiamate. In breve, le Suore dei Poveri sono moltissime, provenienti da ogni ceto sociale, e il popolo le

vuole, le reclama come una risposta a un bisogno vivo particolarmente sentito. Dalla Casa Madre di Santa Luisa de Marillac, dopo una intensa preparazione religiosa e professionale, si disseminano per ogni dove, distribuendo l'amore di Dio.

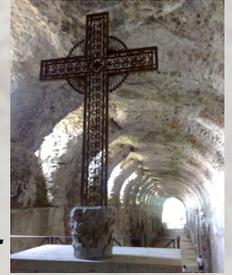
San Vincenzo cura ogni dettaglio, supervisiona tutto e col suo forte temperamento, non si lascia mai intimidire dal potere politico quando deve difendere i suoi pupilli: arriva perfino a scontrarsi senza alcuna paura col potentissimo Cardinale Mazzarino. Il successo della sua opera, oltre che dallo zelo del santo, dipende anche dal fatto che egli riesce a dare una risposta a un bisogno reale e fortemente sentito dalla società prima dell'avvento degli ammortizzatori sociali, confermando la particolare cura della Chiesa verso i più piccoli che da sempre sostiene.

San Vincenzo unisce ad un'opera macroscopica di intervento efficace e potente, che si propaga prima in ogni parte della Francia per poi estendersi nel mondo, la cura del singolo uomo, che non è mai abbandonato alla ragion di stato, non è mai nascosto dalle esigenze della folla o dalle pretese della maggioranza.

A 350 anni dalla morte, avvenuta nel 1660, l'opera di questo santo risponde ancora appieno ai bisogni dei più deboli e si irradia nel mondo portata in ogni dove dallo slancio coraggioso e amorevole delle Figlie della Carità.

Francesco Falcucci

TEMPO LITURGICO



Nella coincidenza del 2 novembre, commemorazione di tutti i fedeli defunti, vi proponiamo la riflessione di una nostra volontaria.

Riflessione

La strada della vita che ognuno di noi è chiamato a percorrere non sempre riserva cose piacevoli. C'è un personaggio che, a volte, fa da padrone: la morte. Personaggio molto difficile da accettare, specie quando si tratta di una persona a noi cara. Spesso a causa di incidenti o malattie siamo costretti a subire la violenza di chi ci comunica la morte di un nostro caro, oppure veniamo chiamati ad affrontare la lenta agonia di coloro per i quali "non c'è più nulla da fare". L'unica reazione che abbiamo per manifestare il nostro disagio e la nostra rabbia, è piangere, assistendo a tutto questo impotenti. La realtà ognuno di noi la affronta in modo diverso: c'è chi si butta a capofitto nel lavoro, per non pensare; chi trova rifugio nella fede o nei ricordi. Non essere soli è importante, le manifestazioni di affetto e solidarietà servono per confortarci temporaneamente. E quando si spengono le luci dell'ultimo saluto, rimane il peso di affrontare una nuova realtà, senza quella presenza che ci ha accompagnato per una parte della nostra vita. I più fortunati possono contare sulla vicinanza dei parenti e degli amici, ma col passare del tempo ognuno riprende la propria vita, preso dal tran tran di tutti i giorni, e il problema di andare avanti è solo per chi rimane. L'uomo, secondo la propria personalità, ha un modo diverso di consolare in simili circostanze. Alcuni cercano di parlarne, ma lo fanno in modo evasivo; altri preferiscono il silenzio, perché non sanno cosa dire. Sono pochi quelli che con costanza e sensibilità danno un valido aiuto. Ci ritroviamo sempre più soli. Spesso chiudendo la porta di casa ci lasciamo andare. Apriamo quella cella del nostro cuore dove abbiamo riposto il ricordo della persona a noi cara; con la mente riviviamo i momenti trascorsi insieme, rivediamo la sua immagine, ricordando gli insegnamenti ricevuti. Cerchiamo di trovare la forza per andare avanti, nonostante il grande dolore. Abbiamo bisogno di sfogarci con qualcuno. Un qualcuno che ci sappia capire. Ripercorriamo gli insegnamenti cristiani ricevuti e con la preghiera ci affidiamo a Colei che prima sposa, poi madre, sa bene cos'è il dolore, affinché interceda verso Colui che dispone della nostra vita. L'amore che Egli prova per noi è immenso, come la sua misericordia. Ci prende per mano, indicandoci la strada più giusta da percorrere per risalire la china, e man mano che il tempo passa ci rende protagonisti di eventi o avvenimenti che in parte riescono a sollevarci dal dolore. La vita riacquista la quasi normalità e si va avanti, aspettando il giorno in cui potremmo ritrovarci con i nostri cari proiettati in una nuova realtà eterna, dove regnerà solo l'amore, la pace e la serenità.

Anna Maria Abbatelli

"E' molto importante che noi cristiani viviamo il rapporto con i defunti nella verità della fede, e guardiamo alla morte e all'aldilà nella luce della Rivelazione".

Benedetto XVI – 2 novembre 2008



VITA DEL DISPENSARIO

DICIAMOLO A TUTTI CHE ...

Dopo la pausa estiva eccoci di nuovo con i lettori del nostro giornalino per informarli di alcuni cambiamenti avvenuti nella Fondazione Dispensario Santa Marta.

Il membro del Consiglio di Amministrazione Mons. Giorgio Corbellini, già Vicesegretario Generale del Governatorato è stato nominato, dal Santo Padre, Presidente dell'Ufficio del Lavoro della Santa Sede, elevandolo alla dignità episcopale con il titolo di Vescovo della Diocesi storica di Able in Spagna. Purtroppo dovrà lasciare l'incarico presso il Dispensario, ma siamo felici della Sua nomina e vogliamo fargli giungere i nostri ringraziamenti per il lavoro svolto in seno al Consiglio di Amministrazione, nonché gli auguri per questa nuova avventura. Siamo convinti che con l'impegno, l'equilibrio e la disponibilità che distinguono il Suo operato, continuerà a riscuotere stima e riconoscenza da parte di coloro che avranno l'onore di collaborare con Lui nello svolgimento del suo mandato.



Comunque, nonostante Sua Eccellenza dovrà esaurire numerosi impegni, speriamo che i bambini assistiti dal nostro Dispensario e le loro famiglie, non perdano la Sua benevola amicizia e quando lo vorrà, la nostra porta è sempre aperta per scambiarsi un caro saluto.



Siamo rimasti sorpresi del trasferimento a Torino della Superiora della Comunità di Santa Marta, Suor Giovanna Beltrando. Lo abbiamo appreso leggendo la lettera di commiato che ha indirizzato anche a noi volontari. Ci è dispiaciuto molto, ma subito dopo è prevalso il ricordo di tanti momenti di gioia che ci hanno accomunato.

Una cosa è rimasta nel cuore di noi volontari, il suo sorriso materno. Era un piacere vederla, quasi ogni giovedì pomeriggio, con in braccio i nostri piccoli assistiti mentre ci aiutava a dirigere "il traffico", affinché i bambini si ordinassero per essere visitati dai vari specialisti preposti al controllo delle diverse patologie. La naturalezza con cui Suor Giovanna si poneva verso gli altri non lasciava trasparire assolutamente l'importante ruolo che rivestiva. Senza tralasciare il prezioso aiuto che ci dava nel risolvere le numerose problematiche che un organismo come il Dispensario implica, affiancando la Direttrice in modo costruttivo e contribuendo a valorizzare il lavoro di tutti coloro che ne fanno parte.

Contraccambiamo a Suor Giovanna ogni bene e continueremo a mantenerci in contatto per renderla partecipe dei nostri progressi.

Un ben arrivato lo rivolgiamo a Suor Paola Pizzi, nuova superiora della Comunità delle Suore di Santa Marta. Nel manifestare la continuità della nostra disponibilità al volontariato, confidiamo nella sua collaborazione per perseguire insieme il raggiungimento dello scopo per cui il Dispensario è nato: aiutare i bambini in difficoltà e le loro famiglie, senza distinzione alcuna. Presupposto essenziale e tutelato dalle consorelle che l'hanno preceduta in questi ultimi anni: Suor Emanuela, Suor Maddalena, Suor Giovanna.

Sicuramente, ci saranno occasioni di incontri per conoscerci meglio e stringerci la mano; intanto, anticipiamo a Suor Paola, i nostri migliori auguri di buon lavoro per questo nuovo incarico.



Concludendo, ci permettiamo di consigliare a tutti un ottimo rimedio contro la stanchezza, qualora si dovesse verificare: il sorriso dei nostri bambini. Solo guardandoli la mente si rasserena e il cuore si riempie di gioia.

Anna Maria Abbatelli





UNA ESPERIENZA NUOVA

TESTIMONIANZE

Il noviziato delle Figlie della Carità prevede anche il tirocinio in una delle opere in cui Esse stesse sono impegnate. E' stato il caso di Suor Fortunata, che ogni martedì è venuta al Dispensario Santa Marta per offrire il suo servizio. Presso la nostra struttura, indossava la sua "tuta di lavoro" e poi con impegno e dedizione si dedicava ai nostri piccoli, che numerosi ci fanno visita tutti i giorni. Il rigore e la cura hanno fatto da sfondo alle faccende del Dispensario cui si è dedicata, sia con i bambini, sia con i loro genitori, e anche nell'assistenza ai nostri dottori. In sintesi, un servizio di amore e di carità tra le famiglie bisognose che il Dispensario assiste.

Suor Fortunata ci ha donato tanta sapienza, ed è stata un esempio di lavoro, soprattutto perchè abbiamo visto l'agire della carità — quella del Santo fondatore, San Vincenzo — in mezzo a quelli che ne hanno bisogno.

La prova concreta di quello che le Figlie della Carità hanno sempre annunciato: Esse hanno *"per monastero la casa dei malati, per cella una camera d'affitto, per cappella la chiesa parrocchiale, per chiostro le vie della città, per clausura l'obbedienza, per grata il timor di Dio, per velo la santa modestia"*.

Ora Suor Fortunata opera alla Casa Provinciale *Regina Mundis*, dove svolgerà il suo lavoro alla Mensa dei Poveri. Le auguriamo sempre il meglio, con il ringraziamento da parte di tutti coloro che formano la famiglia del Dispensario.



Adesso, il martedì, è il turno di Suor Viviana, che continuerà ad assistere e aiutare, dando testimonianza di quella carità e di quel amore con cui San Vincenzo ha dato inizio alla Congregazione delle Figlie della Carità.

Javier Lievano



Il Dispensario si è arricchito della presenza di due Novizie: Suor Fortunata e Suor Viviana. E' fonte di ispirazione per tutti i volontari il loro atteggiamento di grande amore, di infinita dolcezza e di profondo spirito di servizio.

Valeria Andronico

Al principio c'era questa sedia!

I pionieri della cura canalare: l'incredibile cammino di 6 dentisti e un igienista che hanno iniziato tutto su una sedia di legno...



2004



2009



La storia dello studio odontoiatrico

Ecco come la Provvidenza ci ha guidato

La storia dello studio odontoiatrico presente all'interno del Dispensario Pediatrico di Santa Marta, comincia attorno a un tavolo qualche anno fa: tra i presenti tanti amici illustri del Dispensario, e, ovviamente, Suor Chiara, che come tutti sapete lo dirige meravigliosamente.

Il caso, o forse la Provvidenza, ci fa sedere così vicini che io vengo contagiato dalla sua carica spirituale, così come da quella forza e voglia di fare che sprigiona quando parla dei bambini assistiti nel Dispensario.

Tutto questo mi suggerisce un'idea, un po' folle forse per le difficoltà organizzative: creare un angolo dove mettere la mia esperienza di dentista a disposizione dei piccoli ospiti del Dispensario.

Un'idea che Suor Chiara subito fa sua e inizia a elaborare.

Dopo pochi giorni ricevo una telefonata nella quale mi comunica la sua intenzione di iniziare, anche subito, in qualche modo. Magari con una prima visita, per poi indirizzare i pazienti verso qualche struttura più attrezzata. Lo spazio al Dispensario c'era, ma mancava ancora tutta l'attrezzatura necessaria. Un particolare che, tuttavia, non ci ha fermato: tutti sapevamo che prima o poi la Provvidenza ci avrebbe aiutato.

Così non partiamo da una "poltrona odontoiatrica", ma da una semplice sedia, del tutto simile a quella su cui sedevamo la sera in cui è nato questo progetto, e da una lampada presa chissà dove.

Da lì siamo cresciuti, giorno dopo giorno, visita dopo visita, fino ad arrivare ad oggi, dove grazie alla generosa benevolenza del Vaticano, che ha esaudito le nostre preghiere, possiamo disporre di un macchinario che ci permette di realizzare, con il formidabile aiuto dei nostri volontari, il nostro sogno di Medici e Cristiani: curare chi ha bisogno, ricevendo in cambio un sorriso di riconoscenza.

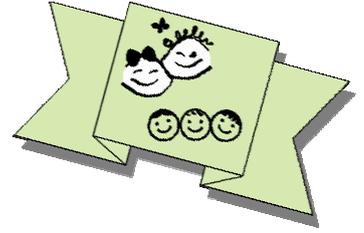
Dott. Stefano Ficola

La famiglia del Dispensario rivolge uno speciale e riconoscente grazie per il prezioso aiuto e per la benevolenza a mons. Georg Gänswein, segretario particolare di Benedetto XVI; a mons. Alfred Xuereb, secondo segretario particolare del Pontefice, al dottor Renato Buzzonetti, già medico personale del Papa e al commendator Alberto Ricci, funzionario della Direzione di Sanità e Igiene dello Stato della Città del Vaticano.

*“La scienza e la tecnica non prenderanno mai il posto della Carità
Noi dobbiamo umanizzare la tecnica e renderla veicolo
della tenerezza di Cristo.”*

S. Guillemin F.d.C.

DENTISTI



Dott. Giuseppe Carserà



Prof. Dott. Giuseppe Bonifacio



Dott. Marco Squicciarini



Dott. Stefano Ficola

" I NOSTRI" DENTISTI

L'Igenista Alessandro Mazza

Dott. Michele Squicciarini



Dott. Fabio Trebbi



" e i loro" Assistenti



UN PICCOLO E SERENO SOGGIORNO A TERRACINA

Con l'estate ormai alle spalle, vediamo come sono trascorse le vacanze per una delle famiglie che ha beneficiato della casa di Terracina messa a disposizione della "Pro Infanzia Romana".

La famiglia Conde in partenza per una piccola e serena vacanza nella villetta di viale Circe a Terracina, in riva al mare.

Per fortuna le previsioni della settimana erano ottime. Cielo sereno e un sole che spaccava le pietre. Il viaggio è stato un po' lungo e faticoso, visto soprattutto il caldo di quei giorni.

Dopo tre ore siamo arrivati nella villetta di viale Circe, molto accogliente e pulita, con vista sul mare. Che gioia: finalmente l'ora del relax. Io e le mie sorelline abbiamo sistemato le valigie e i letti, mentre mamma ha pensato a preparare da mangiare e il papà si è occupato delle valigie. Subito dopo il pranzo ci siamo riposati un pochino per poi, nel pomeriggio, andare tutti al mare. Che gioia immensa trovarsi riuniti a passare un po' di giorni insieme, data la non possibilità tutto l'anno tra impegni scolastici e lavorativi. Dobbiamo anche dire che la sera arrivava velocemente e i bimbi alle 21 erano già tutti nel mondo dei sogni.



Il giorno dopo ha preso il via il vero soggiorno. Dopo una bella colazione, la mattina abbiamo girato per le strade di Terracina con papà, mentre mamma è restata a casa a fare le faccende. Abbiamo camminato tantissimo, per tutto il viale fino ad arrivare a Piazza Garibaldi, la piazza principale, dove ci siamo fermati a guardare le bancarelle. Poi siamo andati a comprare un po' di merendine per il piccolo birbante di Nainy. Quindi, mare. Fino all'ora di pranzo, quando mamma Eva ci ha deliziato, così come i giorni a seguire, con le sue ricette nutrienti e deliziose.

Purtroppo i giorni sono passati velocemente, tanto da sentire già venerdì sera la nostalgia del mare vicino casa e della famiglia tutta riunita.

Siamo stati benissimo, e tutto questo grazie al Dispensario, che ogni anno organizza una settimana di vacanze estive per le famiglie.

Spero che ci saranno altre occasioni in futuro.

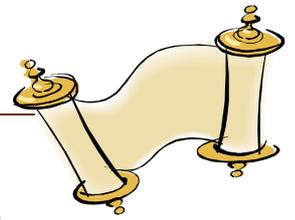
Domenica mattina sveglia prestissimo per sistemare le valigie e metterci in marcia verso casa a Roma. Una città che, con nostra sorpresa, ci aspettava con la pioggia. Ma per fortuna c'era anche "Camilla", la nostra pandarella, che ci aspettava.

Qui finisce la nostra piccola ma dolce vacanza.

Grazie alle Suore e a tutti i volontari che si impegnano ad aiutare le famiglie bisognose.

Conde Mama Aissata Aicha





I volontari del Dispensario hanno formato una grande famiglia. Nella loro sensibilità sono sempre presenti, nei momenti di gioia e anche in quelli di grande dolore. Per questo motivo vogliamo ricordare la scomparsa della Madre di Marco Dragone e del Nonno Materno di Valentina Giacometti.

Da molti anni il Dispensario conta sulla collaborazione della nostra cara Valentina Giacometti, che da ragazza ha incominciato a dare il suo sostegno. La caratterizzano il suo saper gestire e creare, apportando sempre giuste iniziative con buoni risultati per i nostri assistiti. L'anno scorso si è unita in Matrimonio a Marco Dragone, che è stato sempre disponibile con il Dispensario, apportando anche Lui il suo lavoro per il benessere dell'opera.

La loro presenza, dunque, è continua nel tempo, e anche se ci sono stati dei momenti in cui non potevano essere presenti, sono poi tornati con grande disponibilità.

A loro due e alle loro famiglie vogliamo presentare le nostre più sentite condoglianze per la perdita dei cari amati. Siamo sicuri che la fede aiuterà Marco e Valentina a superare il triste momento. La nostra preghiera si eleva al Padre della Vita per il riposo eterno dei loro cari.



Lo scorso 12 Ottobre Valentina e Marco hanno ricevuto dal Signore una benedizione: l'arrivo del primo figlio. Sarà Michele a riempire di gioia e di felicità i loro cuori. Auguriamo al piccolo tanta gioia, certi che non gli mancherà mai l'amore di due persone tanto meravigliose come Marco e Valentina; vi abbracciamo con tanta solidarietà.

Il nostro pensiero va ai cari amici volontari che stanno vivendo un periodo di sofferenza. Vi siamo vicini con la preghiera



San Chiara Pfister F.d.C.

LA PREGHIERA DEI VINCENZIANI

**Signore, fammi buon amico di tutti,
fa' che la mia persona ispiri fiducia:
a chi soffre e si lamenta,
a chi cerca luce lontano da Te,
a chi vorrebbe cominciare e non sa come,
a chi vorrebbe confidarsi
e non se ne sente capace.**

**Signore aiutami,
perché non passi accanto a nessuno
con il volto indifferente,
con il cuore chiuso,
con il passo affrettato.**

**Signore, aiutami ad accorgermi subito:
di quelli che mi stanno accanto,
di quelli che sono preoccupati e disorientati,
di quelli che soffrono senza mostrarlo,
di quelli che si sentono isolati senza volerlo.**

**Signore, dammi una sensibilità che sappia
andare incontro ai cuori.**

**Signore, liberami dall'egoismo,
perché Ti possa servire, perché Ti possa amare,
perché ti possa ascoltare in ogni fratello
che mi fai incontrare.**



Periodico di informazione del Dispensario Pediatrico "Santa Marta"
00120 Città del Vaticano

tel. e fax 06-69884906 — e-mail disp.marta@org.va

Fondazione Dispensario "Santa Marta"

Unicredit Banca di Roma— 36004 Roma Conciliazione B /Codice IBAN: IT 37 I 03002 05008 000401152132